



anno 80 n.197 | domenica 20 luglio 2003

euro 0,90

l'Unità + Cd "Compay Segundo" € 6,80;
l'Unità + libro "L'agonia del fascismo" € 4,00;
l'Unità + libro "La rivoluzione continua" € 4,00;
l'Unità + libro "Hotel Palestine" € 4,00;
l'Unità + rivista "Sandokan" € 3,10;

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Le ultime promesse famose. «Nel più assoluto rispetto per le valutazioni del Quirinale, per le prerogative del



governo e nella massima considerazione per la famiglia Calabresi credo che sia matura

una decisione favorevole alla grazia per Sofri». Silvio Berlusconi, Il Foglio, 8 novembre 2002

PUNTO DI NON RITORNO

Furio Colombo

Alcuni giorni fa il Presidente della Camera Pier Ferdinando Casini ha detto, riflettendo sulla situazione italiana durante un viaggio in Europa: «Che Berlusconi fosse proprietario di televisioni gli italiani lo sapevano anche prima delle elezioni e lo hanno votato. In democrazia il padrone è il popolo».

L'affermazione, giusta e fondata com'è, ha bisogno di una correzione, lieve nella forma e fondamentale nelle conseguenze. Mi permetto di dire al Presidente della Camera, sulla base di quella parte della nostra Costituzione che non è stata ancora manomessa: tutto il popolo è padrone della democrazia, chi ha votato a favore e chi ha votato contro. Il vincitore non è un proprietario. È un gestore a termine tenuto continuamente sotto la sorveglianza e il controllo di chi, non essendo maggioranza, diventa opposizione.

Se lasciamo la frase senza questo chiarimento facciamo cadere nel nulla il lungo lavoro svolto dai padri fondatori della prima democrazia moderna, quella americana, quando Alexander Hamilton, John Jay e James Madison si sono uniti per dire: «La democrazia finisce subito se cade sotto la tirannia della maggioranza». E hanno stabilito due ordini di principi, che poi sono diventati sacri per tutte le Costituzioni democratiche del mondo: i poteri costitutivi della democrazia sono l'esecutivo, il legislativo e il giudiziario. Toglierne, limitarne o umiliarne uno, ferisce a morte il sistema. E anche: la protezione del diritto della minoranza al dissenso, alla opposizione, alla libera e piena circolazione della sua voce, delle sue proposte, delle sue obiezioni, delle sue censure, nonostante la sconfitta al voto, è condizione indispensabile perché un Paese possa definirsi democratico.

Molti vincitori non democratici hanno trovato, in certi momenti storici, una maggioranza che li ha eletti. Ciò che segna la democrazia è che essa appartiene anche alla parte di popolo che ha votato contro e che non ha vinto. La democrazia consiste nel fatto che essi, gli sconfitti, l'opposizione, restano padroni della democrazia alla pari con i vincitori. Non governano ma controllano, obiettano, contrappongono la loro diversa visione. Sono garantiti dalla rigorosa separazione dei poteri e la loro forza (la forza del sistema democratico) è che non si può far tacere o oscurare l'opposizione.

SEGUE A PAGINA 30

Sofri in prigionia, Berlusconi in fuga

Dopo il no del ministro Castelli annunciato alla Padania, il premier fa finta di niente. Eppure aveva detto: sì alla grazia. Fassino: trasformano la giustizia in un mercato

Bush, l'«ingannatore»



Gli americani chiedono la verità sulla guerra in Iraq e sulle tante bugie con cui il presidente Bush aveva persuaso l'opinione pubblica a credere nella necessità dell'attacco immediato e con mezzi e costi immensi. Adesso l'opinione pubblica si rivolta. Questo manifesto («misleader») è un gioco di parole tra il termine

«leader» e il verbo «to mislead» che significa ingannare, fuorviare) è apparso a pagamento sul New York Times, si trova in rete in innumerevoli siti e il candidato democratico Howard Penn ne ha fatto il simbolo della sua campagna contro Bush.

REZZO A PAGINA 9

MALEDIZIONE IRAQ

Gian Giacomo Migone

L'amministrazione Bush sta scoprendo a proprie spese che gli strumenti di Marte non sono sufficienti, forse nemmeno idonei a governare l'Iraq, per non parlare del mondo intero. Di fronte allo stillicidio di caduti americani e ai costi raddoppiati dell'occupazione, il Congresso degli Stati Uniti manifesta la volontà di chiedere alle tante disprezzate organizzazioni internazionali di fornire le risorse di Venere: legittimazione, capacità di promuovere autogoverno, risorse per la ricostruzione.

SEGUE A PAGINA 30

ROMA Grazia a Sofri? Macché, amnistia. Su La Padania, prima, e Radio Padania poi, il ministro Castelli risponde a Ciampi che l'altra sera ha fatto sapere di essere ancora in attesa della domanda di grazia. L'amnistia, peraltro, non riguarderebbe Sofri. E Berlusconi, che a parole si dice favorevole alla grazia? Non dice nulla, anzi - fa sapere Castelli - «rispetta la mia scelta».

ALLE PAGINE 2-3-4

Il Forum

Di Pietro: vi spiego il mio referendum contro l'impunità

A PAGINA 6

Giustizia

NELLE MANI DI UN INCAPACE

Nicola Tranfaglia

Anche questa volta l'ingegner Roberto Castelli di Legnago ha dimostrato, con le sue parole e con il suo comportamento, di aver assai poco a che fare con il difficile ruolo istituzionale di ministro della Giustizia a cui è stato chiamato per volontà di Umberto Bossi e di Silvio Berlusconi, cui è seguito l'avallo del Capo dello Stato.

SEGUE A PAGINA 16



Palermo, chi è agli ordini della mafia

Dai verbali le richieste di Cosa Nostra al braccio destro di Cuffaro

IL PADRINO ABITA SEMPRE LÌ

Saverio Lodato

Adesso, l'unica cosa che non si capisce è perché il telefono del «governatore di Sicilia» non sia stato messo sotto controllo dai magistrati. E dire che lui aveva voluto tranquillizzare l'opinione pubblica dicendo che era sereno, che aveva chiarito, che si trattava di pinzillacchere, che così fan tutti, che le ali della politica, le ali del governo, le ali della cosa pubblica, volano troppo alte per essere zavorrate dal piombo giudiziario.

SEGUE A PAGINA 15

DALL'INVIATO Ninni Andriolo

PALERMO Nel salotto del dottor Giuseppe Guttadauro, medico 60enne e capomafia di Brancaccio per conto di Bernardo Provenzano, si discorreva amabilmente di candidature da piazzare al Comune o alla Regione e si ridegnavano gli organigrammi degli ospedali e delle Asl, arraffando «primariati» e cercando di dare una mano agli «amici» a spasso, freschi o meno freschi di laurea in medicina. Domenico Miceli, fedelissimo di Cuffaro e

suo «tramite comunicativo», ascoltava le richieste del chirurgo che aveva ereditato il potere dei fratelli Graviano, dispensando consigli e rivelando i retroscena della mappa del potere palermitano. Guttadauro, che si mostrava informatissimo su ciò che accadeva nei palazzi della politica, integrava le notizie fornite da «Mimmo» con quelle apprese di prima mano, una sorta di cronista di Cosa Nostra che ricorreva a fonti diverse seguendo il metodo della verifica incrociata.

SEGUE A PAGINA 13

Uranogate

Oggi Berlusconi nel ranch di Bush. Fu un giornalista di «Panorama» settimanale del premier a fornire il falso dossier all'ambasciata Usa

MAROLO e CIPRIANI A PAGINA 8



UOMINI SENZA

Livia Turco

In Italia vivono un milione 350 mila persone straniere dotate di regolare permesso di soggiorno: quasi la metà sono donne (46%) e 600 mila sono i nuclei familiari con una presenza di 230mila bambini.

SEGUE A PAGINA 31

Il movimento due anni dopo Carlo Giuliani

NOI CHE ABBIAMO VISTO GENOVA

DALL'INVIATO Piero Sansonetti

GENOVA Il movimento no-global lancia la sua nuova battaglia: contro l'Europa come l'ha disegnata Giscard d'Estaing. Quella - dice - è un'Europa che fa del liberismo la gabbia della vita collettiva, e rovescia il senso di tante Costituzioni conquistate nel secolo scorso, come quella italiana. La nostra Costituzione fondava la Repubblica sul lavoro, la Costituzione di Giscard fonda l'Europa sul mercato e sull'impresa. Porta la storia della civiltà indietro di mezzo secolo. E per la prima volta «costituzionalizza il liberismo». Il movimento intende concentrare gran parte delle proprie forze su questo tema, indicando una sua via alternativa

SEGUE A PAGINA 14

fronte del video Guerre

Giornata di terribili memorie, quella di ieri, che ha riempito i tg di morti e devastazioni passati, presenti e purtroppo futuri. Vittime di una guerra finita, come i morti di San Lorenzo e anche di una guerra infinita, come quella della mafia. C'è poi la guerra infinita di Bush e Blair che rischia di trasformarsi in un nuovo Vietnam, giusto come dicevano i pacifisti di tutto il mondo. Ma, dopo migliaia di morti e un paese distrutto, ad accusare Blair è ora la morte di un uomo solo. Uno scienziato, che è stato messo con le spalle al muro da un plotone d'esecuzione mediatico e governativo. Il suo corpo è stato trovato in uno di quei prati inglesi pettinati e perfetti. Sul posto è stata piantata una tenda, come per un'ultima, tragica scampagnata ai confini del bosco. Un perfetto set televisivo, che ne rievoca tanti altri, anche nostrani. Ricordate l'informatico Landi, impiccato accanto al computer acceso? E, anni fa, quell'uomo disteso su un prato a faccia in su, che, dopo essersi sparato si era infilato la pistola nella cintura? Certi morti si preoccupano di mettere in ordine, altri provocano più sfracelli di una guerra vinta.

GIORNI DI STORIA Ultimi giorni di un regime

Dalla primavera al 25 luglio del 1943 il consenso al regime fascista si sfalda. Le parole di Mussolini al Gran Consiglio: «Avete provocato la crisi del regime. La seduta è tolta» sono l'epitaffio senza appello per un ventennio votato alla rimozione della libertà e della democrazia.

In edicola con l'Unità a euro 3,10 in più



l'Unità

ASSOCIAZIONE ITALIANA DELLA COMUNICAZIONE PUBBLICA E ISTITUZIONALE
BolognaFiere

GOM-P.A.
SALONE DELLA COMUNICAZIONE PUBBLICA E DEI SERVIZI AL CITTADINO

PER IL BUON GOVERNO
Dieci anni di Comunicazione Pubblica

17-18-19 settembre 2003
BOLOGNA - QUARTIERE FIERISTICO

Con la collaborazione scientifica di:
Formez FTI FORUM per la TECNOLOGIA e la INFORMAZIONE

Segreteria Organizzativa: Conference Service S.r.l. - Via Tagliapietre 18/b - 40123 Bologna
Tel. 051.331466 - Fax 051.333804 - info@compa.it

www.compa.it